

Giornata mondiale della Poesia: istituita dall'Unesco dieci anni fa e celebrata il primo giorno di primavera, ci ricorda che anche quest'arte può salvare il mondo. Forse è passata sotto silenzio, ma un ragazzo se n'è accorto e ha fatto alcune considerazioni sull'argomento: "Mi chiedo quale valore ha la poesia per adolescenti. Perché un ragazzo oggi legge o scrive poesia, o al contrario, non ne vuol sapere?"

Le risposte sono diverse a seconda della persona, della sua sensibilità, ma soprattutto del contesto sociale a cui appartiene. Molti di noi giovani pensano che leggere o comporre poesia sia una perdita di tempo, impegnati come siamo a vivere velocemente e instancabilmente l'adolescenza. Alcuni, invece, accolgono volentieri questa vena espressiva che permette di rivangare e cercare all'interno del proprio animo per esprimere sensazioni, emozioni e opinioni sulla realtà. Io, sedicenne, ho scelto la seconda strada perché credo nella poesia e nelle sue capacità. Essa è parte di ognuno di noi e della nostra quotidianità. Non la considero privilegio di poche distaccate persone, con sensibilità molto affinate, chiamate poeti. Con ciò non intendo dire che siamo tutti nati poeti, ma credo che la poesia nasca dal più profondo del nostro animo in particolari situazioni della vita comuni a tutti: sofferenza, disagio, piccoli e grandi drammi da cui si vuole uscire. Queste esperienze fanno sorgere domande in ognuno, cercare consolazioni per tornare a vivere serenamente o denunciare avvenimenti che si ritengono sbagliati o ingiusti. Perciò tutti, sin dalla nascita, siamo indirizzati sulla "via della poesia", eppure solo pochi sviluppano questa capacità umana. Penso che

oggi la maggior parte di noi giovani scappi da questa esperienza perché essa presuppone la volontà di guardarsi dentro, di pensare e anche di fare un lavoro di ricerca delle parole. Chiede fatica, insomma. Spesso inoltre noi ragazzi non siamo guidati a capire la poesia da adulti e istituzioni, come la scuola.

Per quanto mi riguarda, il primo contatto con la poesia è avvenuto alle medie. Un professore è riuscito a farmi innamorare della scrittura e della lettura, importante per comporre versi perché nei testi di autori sia antichi sia moderni, posso trovare modelli e temi. Componevo liriche senza conoscere metrica, figure retoriche... e mi divertivo con semplici esperimenti linguistici. In prima superiore ho scritto con un impegno particolare e in seconda superiore, mia classe attuale, ho partecipato ad un concorso di poesia con alcuni testi tra cui "Ascoltare il pianto del mondo" in cui ho riflettuto sulla catastrofe di Haiti, simbolo, per me, di tanti altri disastri che tormentano il globo. Ho trovato questa esperienza di una bellezza incredibile. Scrivere poesie per me non è solo "libera espressione del proprio animo" ma anche un modo di

guardare il mondo. Molti poeti in passato hanno riflettuto sulla realtà che, a mio parere, era simile, se non proprio identica a quella odierna. Con i loro versi hanno denunciato, gridato e sperato. Se anche noi giovani dobbiamo in qualche modo aprire la mente, osservare il mondo ed interagire, da "cittadini della terra", perché non attraverso la forza della poesia?"

*David Rubert*

